

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Di giorni, di notti e di altre stelle...



Intendere il sogno come un accidente della notte, come un incentivo ad elevarsi, a riconsiderare le cose che accadono e che attanagliano l'anima in una morsa che stringe e che allentandola sai che ti lascia respirare. Sembra facile come scriverlo ma nel sogno dove soccombi e non hai potere di divincolarti tutto è più difficile, tutto si arresta lasciandoti in una prostrazione che ti toglie il respiro e ti mette davanti la disperazione per non avere una possibile via d'uscita, per l'incognita della trasmutazione, della dissolvenza dell'essere che scompare, che s'infrange, che è la fine. E pensi alle cose che avresti voluto fare e non ne hai più il tempo, con l'angoscia che ti porti dentro, forse, non ne hai più neanche la voglia, il desiderio: è proprio la fine! Poi viene il giorno e tutto passa e ricominci a guardare le cose illuminate da un sole diverso, che hai compreso durante la notte piena d'angoscia e di malversazione, piena di tuguri e di anfratti di sopravvivenza, piena di dissoluzione e di rospi in gola e di soffocamento; piena di paure, di paura... Tradisce la memoria il filo rosso dell'adolescenza, quelle figure sulle quali non avresti scommesso una possibilità e invece le ritrovi diventate mostri con l'unica funzione di contribuire all'inquietudine che ti porti dentro e che già da piccolo percepivi e te ne allontanavi per l'incapacità di essere cattivo, per controbattere all'ignoranza becera che oggi ci ha portato sul baratro dell'incoscienza e della frammentazione, in una decostruzione dei sentimenti e del comune sentire. Poteva il mondo essere bello invece è diventato l'immondezzaio della negatività dove albergano invidie e gelosie, cravatte, banche ed apparenze, telecomandi, smartphon ed altre diavolerie. Il deserto delle campagne che un tempo pullulavano di gelsi produce ormai soltanto rovi buoni per le more, e tra un po' neanche quelle, ma non danno calore se li bruci. Non si ha più il tempo di ascoltare, se la mamma ti chiama non la senti, se il buio ti parla non lo comprendi; le stelle inviano messaggi che non riesci a leggere neanche sull'ultimo modello di telefonino, eppure hai scaricato l'app delle costellazioni! Figuriamoci se si sanno più interpretare i sogni! o la voce del mare, il mugghiare dei fiumi, il pianto dei bambini: per carità: neanche a parlarne!

E va il mondo tra il susseguirsi dei giorni, delle notti, delle stelle: non ci si accorge che le stagioni si sono alterate, che le menti si sono tarlate, che i pensieri si sono travati, che le lingue si sono confuse; in questa nuova babele tutti navigano senza direzioni obbligatorie e senza mete in una erranza che non presente neanche il pericolo della dissolvenza prossima e irreversibile. Un pazzo scatenato minaccia di usare le armi atomiche appena si sarà insediato alla *Casa Bianca* giusto per riaffermare il comando dei folli e radere al suolo lo scenario delle guerre e dei ribelli per fottersi il petrolio ed altri beni della terra. È tanto lo squallore che anche il cielo si astiene da un giudizio per la impraticabilità di condurre un discorso che abbia un senso nelle domande e nelle risposte, una possibile e razionale conduzione di un ragionamento che argomenti e deduca, che presupponga e dimostri la sostenibilità di una qualsivoglia tesi con un atteggiamento dialettico e propositivo. Il dramma è che non c'è nessuno che ponga domande, di conseguenza nessuno si cimenta nel dare risposte. Ogni tanto qualcuno espone analisi pseudo-sociologiche errate e avulse dalla realtà in cui si vive, analisi menzognere da quieto vivere che danno l'illusione che tutto vada per il meglio: queste sono le analisi dei tuttologi formati in un coacervo di studi raffazzonati, superati e insufficienti

non tanto a sostenere e dimostrare una tesi quanto già a formularla, perdendosi quindi in elucubrazioni che sanno d'insulsaggine e si rivelano dannose e pericolose perché illudono la gente a continuare a vivere nel formalismo e nella moralità ipocrita dei benpensanti senza mai porsi un dubbio, senza mai andare in crisi, senza mai domandarsi: ¿dove cazzo sto andando? E i tuttologi contenti continuano l'ascesi verso l'ignoranza indotta di chierici e baccanti, di acquiescente sparse a piene mani anche sulle corna di bufali e teste di cazzo con approvazione ecclesiastica.

Un tempo Dio parlava coi sogni, con le visioni e mediante i suoi profeti quando gli stessi si formavano nelle scuole di profezia o mediante la chiamata diretta del Signore stesso il quale si rivelava a giovani, vecchi, contadini, saggi o ignoranti che fossero, l'importante era la capacità di mettersi in sintonia con la frequenza della parola di Dio. Falsi profeti ce ne sono sempre stati, di solito abbacinati dalle lusinghe dei Re, dei potenti e del facile guadagno, la storia del popolo di Dio ne è piena di esempi in tal senso, e ancora oggi, forse più di ieri, i falsi profeti pullulano la terra insediandosi in ogni angolo dove la *creduloneria* è una buona piazza per vendere credenze e superstizioni, statue, medagliette e indulgenze (sic!).

Ci si irretisce per cose inesistenti, forse per la crisi di protagonismo che ci fa sentire esclusi se non si è in qualche modo visibili: ¿ma si può? Mi informa il mio direttore che un lettore di faronotizie si è risentito di un mio articolo che denunciava l'educazione dei colleghi e delle conseguenti, inevitabili castrazioni: ¿ma si può? Se un articolo scrive i nomi dei protagonisti, e solo per la privacy omette i cognomi, se la denuncia e la conseguente disapprovazione, nonché il giudizio, nascono sulla base dei racconti di chi è stato vittima delle angherie e di disvalori subiti, e mi riferisco in primis a mia moglie della quale non ho alcun dubbio, e che poi ha fatto a sua volta l'educatrice attenta e solidale con gli allievi, ed è una cosa riconosciuta da, indistintamente, tutti, ¿come può un lettore sentirsi chiamato direttamente in causa? E qualora non bastasse posso citare l'ancora vivente e splendida ottantenne signorina B, la quale ha studiato presso le *Poggioline* di Firenze, che me ne ha raccontate così tante da poterci scrivere sopra un libro lungo, senza contare le testimonianze citate con tanto di nomi, tutte ancora viventi tranne Claudia, sepolta nel piccolo cimitero di *Monteguidi*, morta di crepacuore per la cattiveria di insegnanti balordi, bugiardi e miscredenti. Tornando alle stelle che ancora riesco a guardare con una coscienza pulita e a rispecchiarmi nella luna e lasciarmi accarezzare dai giorni, parlando con Annamaria esperta di astronomia, mi segnalava i diversi spostamenti del creato e delle influenze stellari sul pianeta Terra: davvero mi sbalordisco e sempre di più apprezzo le intuizioni di Papa Francesco il quale solo Dio può ispirarlo nella comprensione dei fenomeni che determinano la nostra vita. La sua lucidità può essere solo frutto di rivelazione divina e di attenta osservazione di ciò che accade fuori come conseguenza delle alterazioni del cuore degli uomini. Solo il confidare in Dio può aprirgli la mente nella lucidità delle sue esternazioni, e questo lo rende profeta autentico. Ahimè, peccato che come tutti i profeti proprio i suoi non lo riconobbero! Cento come lui, neanche mille, basterebbero a far cambiar sonata alle spie del potere, ai servi del malaffare, a quei preti infelici da breviario e sacrestia, sacerdoti del tempio aspiranti alla guardia del tesoro e delle tradizioni, tutti orecchi di consiglieri fraudolenti obesi, lerci e ingannatori. Povero Francesco tradito dai tanti *giuda* che intingono nello stesso tuo piatto mentre ti tradiscono nel nome di Santa Romana Chiesa svendendosi ai moderni mercanti e ai mercenari della morte, ai trafficanti d'armi e agli esportatori di guerre e colonizzazioni. Povero fratello di poveri ed oppressi, di emarginati e santi che bivaccano

all'aperto in compagnia di stelle e di lucciole vaganti, di storpi, zoppi e ciechi, di poveri cristi penitenti.

Quando rincasava presto alla sera Nonna gli chiedeva come mai rientrava così presto, mio Nonno rispondeva: come si sta bene nella propria casa neanche in paradiso! Diceva così perché in quella casa respirava un'aria di pace lungo un itinerario di cinque figli e sette nipoti con l'ottavo in arrivo che gli avevano dato gioia e ne avrebbe avuta ancora se il treno non si fosse fermato per farlo scendere in quella stazione davanti al paradiso da dove mi ha fatto sapere che sta bene ed è contento, soprattutto da quando lo ha raggiunto la Nonna e poi suo figlio, adesso c'è anche sua figlia, la mia mamma la quale continua ad accudirlo pur non essendo necessario perché hanno ritrovato la stessa pace delle serate estive a *Donna di Marco* dopo la mietitura e il Nonno accendeva il suo mezzo toscano e io m'inebriavo del suo odore. ¿Dov'è finita quella pace, Nonno? Ora so che in quel tuo focolare intravedevi l'incanto delle stelle che precipitavano in esso per anticiparti il mistico viaggio da qui all'eternità dove un giorno, pur non essendo degno, ti riabbraccerò, intanto tu salutami la mamma! Mi si sono bruciati i polmoni per quanto fumo, che più non era il tuo, ho ingerito, di sigarette confezionate, trattate e raffinate, avvelenate di sostanze chimiche e micidiali, mi sono fumato il cervello con l'unico risultato di angoscia e inquietudine e un'ansia che più non mi abbandona sotto queste stelle che ridono di noi e delle nostre miserie.

Di giorni, di notti e di altre stelle il mio cuore pulsa e va finendo e vorrei poter dire ancora, che sia di giorno, di notte, sotto qualunque stella: che sia quella giusta per poter morire.